

Teotihuacan - Seme Galattico Giallo, giorno Kali 25 della Luna Galattica: *“Abbandona l’abituale cautela e raggiunge la chiara luce”*. Anno del Seme Solare Giallo, Computo del Mago. (greg. 3 marzo 2002).

Sulla piattaforma Centrale, la tredicesima della Cittadella di Quetzalcoatl, Valum Votan e Bolon Ik si uniscono a Xilonen, anziana portatrice della saggezza tradizionale, e Tochtli, un robusto indigeno che indossa camicia e pantalone cerimoniali, sandali e copricapo. Bolon Ik recita l’Invocazione alle Sette Direzioni, mentre Votan suona il flauto, un piccolo *quena* sudamericano. È evidente che la gente comincia a contemplare il cielo su di noi. Un’aquila solitaria vola alta in circolo, mentre al di sopra del sole risplende un brillante arcobaleno. Terminata l’invocazione, Votan prende brevemente la parola dirigendosi alla moltitudine: *“Nell’ordine sincronico di oggi, Seme Galattico Giallo, è lo stesso kin che ci sarà il 26 luglio 2013. Pertanto siamo qui per “aprire le Porte al Mondo Che Verrà.” È per questo che siamo riuniti con gli anziani indigeni. Non si può andare nel Mondo Che Verrà senza aver prima onorato coloro che hanno mantenuto viva la visione durante l’ultimo Mondo. Questi che sono con noi oggi sono i fratelli e le sorelle indigeni. Insieme marceremo da qui all’anfiteatro di Quetzalcoatl, poi fino alla Piramide della Luna e infine alla Piramide del Sole, dove si terrà la cerimonia principale”*.

La folla presente – più di 500 persone che formano cinque cerchi – si dirige ora verso la Piramide di Quetzalcoatl e l’anfiteatro. Nei pochi minuti di silenzio, Votan contempla le teste scolpite di Tlaloc e Quetzalcoatl, ricordando vivamente la prima volta che fu lì, quasi 49 anni prima, con suo fratello gemello Ivan, oggi un poeta rinomato. Una volta riunita, la moltitudine si dispone per iniziare la marcia, con la fila maschile capeggiata da Tochtli e Votan, e la fila femminile guidata da Xilonen e Bolon Ik. Durante la marcia lungo la cosiddetta *Avenida de los Muertos* – in direzione della Piramide della Luna, a quasi un chilometro di distanza, mentre sventolavano numerose Bandiere della Pace – succedono due cose. La prima è l’arrivo di un gran numero de uomini vestiti di nero, accompagnati da operatori muniti di telecamere e macchine fotografiche. È il presidente di Israele, in visita di stato in Messico, che quel mattino era alle piramidi, che si dirige verso la Cittadella di Quetzalcoatl, dove aveva avuto inizio la cerimonia di pace. Il secondo evento è l’arrivo de *Los Nueve Ancianos*, guardiani della saggezza tradizionale: un gruppo formidabile, impressionante. Alcuni in costume cerimoniale, altri con abiti da cowboy rustici con tanto di sombrero, qualcuno di loro privo della maggior parte dei denti; tutti con in mano i loro bastoni, alcuni ricoperti con pelle di coniglio, altri con pelle di serpente a sonagli, uno sormontato da un purissimo cristallo appuntito di incredibile potere.

La marcia dei cinquecento prosegue in silenzio verso nord, dove c’è la Piramide della Luna, davanti alla quale due signore reggono incensieri nei quali brucia *copal*. *“Ometeotl”* (Dio Supremo in lingua *Nahuatl*) è il grido ricorrente, esaltato dal suono delle conchiglie e dei fischietti. Yann, un giovane franco-messicano vestito di nero e truccato teatralmente per somigliare al Dr. Spock di Star Trek, corre tutto intorno al gruppo con grande energia, liberando lo spazio di fronte alla folla in marcia. Nel percorso verso la Piramide della Luna, alla fine della *Avenida de los Muertos*, Votan era immerso in una profonda riflessione. Poteva essere questo il compimento della

visione di quasi 49 anni prima, secondo cui la saggezza degli antichi sarebbe tornata ad aiutare l'umanità a trasformarsi di nuovo in una razza cosmica? Non poté fare a meno di pensare che doveva essere così. Dio è Grande!

Giunti alla Piramide della Luna, Xilonen organizza una orazione indigena alle Sette Direzioni, con una persona che pronuncia una breve invocazione per ciascuna delle Sette Direzioni. Dopodiché chi contava sul vigore necessario salì velocemente sulla ripida Piramide della Luna. Votan, vestito di bianco, insieme a Tochtli, finalmente raggiunge la cima, per poi ridiscendere. Giunti nuovamente a terra, alcuni anziani si dispongono in cerchio intorno a Votan. Lo sdentato, come tutti gli altri più giovani di Votan, gli racconta che, quattro giorni prima, si erano riuniti nella grotta sottostante alla Piramide del Sole per preparare questa cerimonia. “Gli spiriti ci hanno detto che ti stavano aspettando, che il tempo era giunto, che noi dobbiamo onorarti”.

La marcia riprende alla volta della Piramide del Sole. Giunti alla grande piattaforma di fronte alla piramide, gli anziani si fermano. È tempo di cominciare l'iniziazione. Un *serape* (tappeto tradizionale tipico del nord del Messico, NdT) rosso viene steso sul pavimento di pietra. Uno dei più giovani si inginocchia sulla stuoia. Votan si unisce a lui. Il giovane parla di nuovo dell'evento preparatorio nella grotta sotto alla Piramide del Sole. Dal suo sacco delle medicine estrae una piccola pietra, quindi rompe in sei pezzi una pannocchia secca di mais rituale.

Poi torna a dire a Votan come tutto è stato preparato e come tutti hanno aspettato a lungo questo momento. Lancia i sei pezzi de mais ai piedi dei Votan, a mo' di divinazione, e chiede a Votan di inchinarsi ancora di più. “Dimmi il tuo nome”, sussurra. Votan ricorda l'episodio della profezia del *Chilam Balam*, quando ad Antonio Martinez viene chiesto qual è il suo nome al fine di ricevere la trasmissione del *Libro delle Sette Generazioni*. “José Antonio Argüelles, Valum Votan.”

Appena pronunciato il nome, lo sdentato prende il suo bastone, che ha un cristallo sulla punta, e punge la fronte di Votan all'altezza del terzo occhio. Spinge con forza, liberandolo dopo un momento. Ancora inginocchiato, Votan abbassa il capo fino a terra, in totale sottomissione al momento e alla Volontà del Supremo Creatore.

Quindi ha inizio la marcia trascendentale verso la cima della Piramide del Sole. Reinhart Ruge commentò in seguito che non aveva mai visto così tanti turisti a Teotihuacan. Gli anziani sciamani vanno avanti, sibilando come serpenti e cantando il sacro suono di “Tonatiuh”. Infine tutti giungono in cima, diverse centinaia di persone strette una contro l'altra – uno spettacolo veramente formidabile. Al centro della piattaforma, in cima alla Piramide del Sole, gli anziani con Votan e Bolon Ik si preparano per il dono del bastone cerimoniale. Quetza Sha fa da portavoce; Votan e Bolon Ik lo avevano incontrato per prima volta ad Amatlan, luogo di nascita di Quetzalcoatl, nel giorno del Mago Risonante Bianco, il 26 luglio 1999, un giorno dopo essere stati nella grotta sottostante la Piramide del Sole. Rivolgendosi a Votan, guardandolo dritto negli occhi, Quetza Sha disse: “Da molto tempo sapevamo che sarebbe arrivata una nuova conoscenza, che sarebbe stata preparata per il nuovo tempo che sta albeggiando, e che avrebbe completato e rigenerato la conoscenza e la comprensione tradizionali. Ti riconosciamo, José Argüelles, come colui che è

portatore di tale conoscenza, i codici matematici dei Maya Galattici. Questa è la conoscenza per il nuovo tempo, la nuova era. Riconosciamo che tu sei un Maya Galattico, e pertanto siamo qui per ossequiarti e farti dono di questo bastone cerimoniale. Sappiamo che hai percorso questo cammino, il Cammino Rosso, per tutta la tua vita, e con questo bastone speriamo che continuerai ad assumerti la tua responsabilità: continuare a percorrere questo Cammino Rosso fino a quando chiuderai il ciclo come ci si aspetta da te. Puoi contare su tutti noi per appoggiare il tuo lavoro.”

Il brillante bastone cerimoniale multicolore fu quindi donato a Votan. In questo bastone, coronato da una sfera nera e da un gran coltello di ossidiana – come una strana spada Excalibur galattica indigena – Votan sentì i 49 anni della sua vita dalla prima visione avuta fino al presente, e il potere del sette, traboccante di significato, che arde come il sole nel suo cuore. Seguirono alcuni discorsi che trasudavano puro amore e un appello alla tolleranza e alla comprensione, tra cui una commovente richiesta di sventolare la Bandiera della Pace da parte di Alicia Rodriguez, del Comitato Messicano della Bandiera della Pace. Quindi Valum Votan chiede sia fatto silenzio e offre le sue parole finali: “Tutto ha un principio e una fine. Una cerimonia è una frequenza vibratoria che sostiene il momento e lo invia al resto del pianeta. E tutte le cose hanno un finale. Prendete la vibrazione di questa cerimonia e collocatela nel vostro cuore. Custoditela lì, e che il suo significato possa rimanere dentro di voi per essere passato gli altri. Dobbiamo chiudere questa cerimonia e andare...”

Uno spazio viene liberato affinché possa passare la coppia che scende dalla Piramide del Sole, ancora affollata.



